

ALL'ISTITUTO TECNICO MOLINARI



Si ai cellulari
in classe
ma niente
Facebook

Nuove regole per i cellulari

CLAUDIA ZANELLA A PAGINA VII

Cellulare sì ma social network proibiti così in classe il wi-fi salva le lezioni 2.0

CLAUDIA ZANELLA

ALL'ISTITUTO tecnico Etto-
re Molinari di via Cre-
scenzago si possono usa-
re gli smartphone, ma nessuno
può connettersi a WhatsApp,
Facebook o altri social net-
work. A impedirlo un potente fi-
rewall costato cinquemila euro
che blocca gli accessi ad alcuni
siti internet per i dispositivi
connessi al Wi-Fi dell'istituto.
Un sistema di controllo neces-
sario in una scuola in cui si fa le-
zione con lavagne e-Board e tut-
ti hanno tablet o pc sui banchi.

Per la ministra dell'Istruzione,
Valeria Fedeli, lo smartphone
«è uno strumento che facilita
l'apprendimento, una straordi-
naria opportunità». Tanto da
annunciare che una commissione
ministeriale lavorerà alle li-
nee guida di utilizzo del telefo-

nino in aula. Al Molinari nel
frattempo però gli smartpho-
ne in classe non sono una novi-
tà. Sono uno dei tanti strumen-
ti didattici tecnologici con cui i
ragazzi fanno lezione. «Li usa-
no come i tablet», spiega la pre-
sidente, Marzia Campioni. Stru-
menti che interagiscono con le
lavagne e-Board e con cui fare
ricerche, scambiarsi materiali
o svolgere esercizi. E se lo stu-
dente si distrae facendosi gli af-
fari suoi su internet? «I docenti
se ne accorgono quando un ra-
gazzo è distratto, come se ne ac-
corgevano quando disegnava
su un foglio invece di scrivere»,
dice la preside. Ma hanno an-
che altri strumenti di controllo
a disposizione. Se i professori
hanno dubbi «possiamo verifi-
care che cosa stava guardando
sul suo dispositivo in quel mo-
mento». Perché connettendosi
con il loro Id al Wi-Fi è come la-

sciassero «la loro impronta digi-
tale». E se lo desiderano, gli in-
segnanti possono anche blocca-
re tutti gli schermi di smart-
phone o tablet su un contenuto
o una pagina specifica per evi-
tare altre distrazioni.

Ci vogliono strumenti di con-
trollo ma il Molinari è convinto
che gli smartphone siano una
risorsa. Un mezzo che aiuta ad
attrarre l'attenzione e la parte-
cipazione degli studenti, supe-
rando le lezioni frontali e chia-
mando i docenti a

trovare nuovi modi
di fare lezione. Per-
ché lo smartphone
è uno strumento
che consente di
«parlare il linguag-
gio dei ragazzi e co-
sì gli insegnanti
vengono percepiti
più vicini a loro». Ol-
tretutto, pensa la

preside, «vietare
non è mai funziona-
to a scuola. Dobbia-
mo, invece, fare in
modo che diventi
una risorsa». An-
che se ci sono mo-
menti in cui il celu-
lario deve essere tol-
to. Durante il com-
pito in classe, ad
esempio, quando
«il telefono deve es-
sere messo in una
scatola». Ma nor-
malmente deve es-
sere considerato
«uno strumento di
lavoro, come lo è il li-
bro».

Ma se da un lato
la tecnologia va avanti e diven-
ta parte dell'innovazione didat-
tica, spiega Campioni, «in pa-
rallelo deve esserci un pro-
gramma educativo sul cyber-
bullismo e sul corretto utilizzo
della rete».

IL DIBATTITO SUGLI SMARTPHONE

Cellulari a scuola: l'idea della
ministra Fedeli sul corretto
utilizzo in classe è già realtà in
alcuni istituti superiori di Milano

